

## José Rizal

### La giustizia nelle Filippine<sup>1</sup>

5 (versione italiana dall'inglese di Vasco Caini)

All'editore del *Hong Kong Telegraph*

10 Caro signore:

a causa della grande difficoltà nell'ottenere il suo giornale, che è boicottato<sup>2</sup> dalle autorità bigotte di Manila, non sono riuscito a prendere conoscenza in tempo della lettera firmata *Un castigliano*, che nega i fatti che voi avete descritto come avvenuti l'anno scorso a Calamba, nella lotta fra la popolazione del villaggio e il ricco ordine Domenicano.

15 È una triste verità che procedimenti scandalosi di qui rimangano sconosciuti nel mondo esterno, in conseguenza dell'oppressione<sup>3</sup> tirannica esercitata sopra tutta la stampa di Manila, e solo questa considerazione può aver stimolato *Un castigliano* a negare falsamente, nel *Telegraph*, fatti che sono ben conosciuti a tutti gli abitanti locali.

20 I sicuri autori di questi inganni, benché forti come sono e con la stampa in pugno, non si sono azzardati a ingannare l'opinione pubblica qui, e sono rimasti zitti quando il *Telegraph* si è unito con i suoi contemporanei di Manila per fare luce sulla materia.

25 Perché? Si sentono autocondannati? Hanno paura che i terribili fondali di questi oscuri diritti vengano agitati o hanno paura di un scoppio della indignazione pubblica, a lungo sofferente? *Castigliano* parla di proprietà *possedute dai frati Domenicani*. Se con questa parola *proprietà* egli intende solo un pezzo di terra dove è Calamba, bene, può essere vero, ma se questa parola significa l'intero villaggio, come i Domenicani pretendono, senza poterlo provare, allora *Castigliano* tradisce il suo vero nome.

30 Questa è l'origine di tutti i problemi. Avendo il governo nelle loro mani, è stato abbastanza semplice per i Domenicani ottenere un verdetto da ogni locale Corte di Giustizia, indipendentemente dai diritti nella causa.

35 Chiunque conosce come stanno le cose a Manila non lo negherà.

---

<sup>1</sup> Articolo scritto in inglese da Rizal a Hong Kong e pubblicato nel giornale il 15 febbraio 1892. Si trovavano con lui i suoi parenti appena esiliati dalle Filippine per i fatti descritti.

<sup>2</sup> Misure ristrette intese ad impedire che il giornale arrivasse ai suoi lettori.

<sup>3</sup> La censura preventiva.

Niente prove, niente evidenza, nessun titolo di qualunque specie è stato mostrato; hanno solo dovuto parlare e subito hanno potuto schiacciare i poveri paesani che per anni hanno lavorato e coltivato questi pezzi di terra dei quali ora sono stati privati.

5 A parte ciò, le condizioni imposte dai Domenicani erano così tiranniche e umilianti che nessun uomo con una scintilla di auto rispetto e abbastanza intelligente da capire il giusto e l'ingiusto, poteva sottomettersi a loro senza ridursi ad una ignobile schiavitù.

10 Secondo le condizioni imposte, l'agricoltore non poteva piantare né allevare un albero, né dare ospitalità ad alcuno nella sua casa, parente o amico, senza chiedere prima il permesso del prete gestore. Inoltre avrebbe dovuto rispettare e venerare non solo i Domenicani, ma anche i loro servi e i loro schiavi, come rappresentanti dei potenti frati.

15 Ma ho detto abbastanza. Scavare ancora con queste considerazioni sulle loro disgrazie farebbe rattristare i felici lettori del vostro illuminato giornale.

Non è vero che gli amici degli sfrattati hanno cercato ripetutamente di dar fuoco all'intero villaggio; questa è una affermazione veramente crudele, ignobile e falsa.

20 Molti degli abitanti erano già stati esiliati e i rimanenti erano stati sparpagliati e cacciati per tutta la nazione, prima che il fuoco fosse acceso. Se avessero cercato di farlo, ci sarebbero certamente riusciti e allora che cosa avrebbero potuto fare i *50 uomini*<sup>1</sup> del governo, se questa povera e disperata gente avesse messo a fuoco ogni angolo del villaggio?

25 E se lo hanno fatto, perché i preti non li hanno perseguiti secondo la legge e portati davanti alla corte per essere debitamente puniti?

Quello che è vero, e nessuno può contestarlo, è che il frate gestore dei Domenicani, aiutato dai soldati e da persone assoldate (20 centesimi al giorno) è stato una settimana a distruggere le case – otto, se non di più, nuove e imponenti residenze in legno e più di 100 piccole case sono stati distrutte. 30 Tra queste si possono ricordare le case appartenenti a D. Luigi Elasegui (precedentemente sindaco), D. Mattia Bellarmino (altro ex-sindaco), Angelo Alkayaga, Petrona Bellarmino, Isacco Alviar, Aquilino Gecolea, Leandro Lopez<sup>2</sup>, etc., ognuno di loro fra i migliori e stimati abitanti del villaggio.

35 *Castigliano* dice che il Generale Weyler<sup>3</sup> non ha avuto niente a che fare con la faccenda. Questa è una affermazione che nessuno che conosca bene il caso può credere. Abbiamo copie di differenti telegrammi mandati da Weyler in questa occasione e i giornali di Madrid ne hanno pubblicati alcuni.

---

<sup>1</sup> Soldati.

<sup>2</sup> Parente di Rizal.

<sup>3</sup> Valeriano Weyler y Nicolau, 1838-1930, Marchese di Tenerife, Duca di Rubi, famoso per la decisione nel reprimere ogni ribellione, detto macellaio-Weyler, capitano Generale delle Filippine dal 1888 al 1891.

È stato Weyler a mandare le truppe, è lui che ha dato ordine di bruciare le case e che ha confinato uomini e donne a Sulu<sup>1</sup>, dopo averli spogliati delle loro proprietà.

5 *Solo due o tre donne e un vecchio*, dice il *Castigliano*; bene, tre ex-sindaci, molte donne e più di trenta uomini sono ancora a Sulu. Capitano Luigi Elasegui, malato e allettato, è stato costretto a lasciare la sua casa avvolto in una coperta. Una vecchia ha rifiutato di andare via, preferendo di essere bruciata sotto le rovine.

10 Spezzava il cuore osservare questa povera gente che rimirava con disperato timore la desolazione della casa che avevano costruito con la fatica e la cura di una vita. E ad essi era rifiutata ospitalità ovunque, perché il prete aveva ordinato di non dare loro assistenza o riparo.

15 È facile ora, molto facile negare fatti da condannare ed esecrare. È stato crudele, veramente crudele trattare così i poveri industriosi lavoratori da parte di uno che dichiaratamente ha votato se stesso a voti religiosi di carità e povertà, e che vive una vita di lusso guadagnata con le sofferenze dei poveri!

20 Tutto ciò si può scusare quando i sentimenti volano alti e l'orgoglio del ricco Ordine Domenicano è in pericolo. L'orgoglio e la ricchezza rendono ciechi, anche i saggi, e i Domenicani non sono gli uomini più saggi. Testimone: l'Inquisizione.

Ma ciò che nessuno può scusare è l'oltraggio gratuito di accusare gli stessi poveri paesani come incendiari, dopo averli depredati di ogni loro legittimo avere.

25 *Uno spagnolo*, che ha risposto prima di me a *Un Castigliano*, ha concluso la sua risposta domandando: fin quando la gente tollererà questo stato di cose? E dove porterà tutto ciò?

Io ora ripeto questa domanda e chiedo al vostro invincibile giornale e ai suoi onesti lettori di dare una risposta o indicare un rimedio.

30 Vostro dev.mo

Un Filippino

Manila, 1 febbraio 1892.

---

<sup>1</sup> Piccole, splendide isole nell'estremo sud delle Filippine. Ora cronicamente agitate da ribellioni islamiche.